

"FORTUNATO CANTON, UN MONEGASCO CON LE FIAMME GIALLE"

di Gerardo Severino

Fra i tanti nomi di coloro che, con la loro azione meritoria, hanno reso un serio contributo all'evoluzione storica della Guardia di Finanza, quello del Maresciallo *Fortunato Canton*, un glorioso e pluridecorato eroe risorgimentale di origini monegasche, è forse il meno conosciuto. Per tale ragione abbiamo deciso di dedicargli il presente articolo, con il quale cercheremo di ripercorrere le tappe più significative della sua biografia, così ricca di avvenimenti e di notizie. *Fortunato Canton*, figlio di *Federico* e di *Ganstand Carlotta*, nacque a Monaco (Principato di Monaco) il 4 aprile 1838, erede di un'ottima famiglia di origini liguri, peraltro molto conosciuta nel Principato grazie ad alcuni dei suoi esponenti, distintisi nel mondo dell'arte e dell'edilizia¹.

Fra di essi spicca senz'altro *Jacques Cantone*, architetto genovese che fu l'autore della stupenda Cappella Palatina, dedicata a San Giovanni Battista, realizzata sotto il regno del Principe *Onorato II* (1604-1662)². Sin dai primi anni della sua gioventù, *Fortunato Canton*, affascinato dall'avventura e dal rischio, era rimasto colpito dalle variopinte uniformi che vestivano i soldati della Guarnigione piemontese, presenti nel Principato sin dal 1817³. E fu così che, dopo aver compiuto gli studi essenziali, il 25 aprile 1856, appena raggiunti i diciotto anni d'età, il giovane *Canton* scelse la carriera delle armi. Decise quindi di arruolarsi nell'Esercito Piemontese, che tra l'altro, proprio in quel contesto storico, era impegnato nelle ultime battute della Spedizione d'Oriente, la meglio nota "*Guerra di Crimea*".

Il *Canton* si arruolò, come soldato volontario, nel 15° Reggimento Fanteria, di stanza a Savona, anch'esso da poco reduce dalla Crimea. Dal suo foglio matricolare, miracolosamente reperito presso l'Archivio di Stato di Torino, abbiamo estrapolato le seguenti notizie⁴. Promosso Caporale il 1° novembre 1857, il monegasco prese parte, nel 1859, alla 2ª Guerra d'Indipendenza, distinguendosi per valore e coraggio, specie

¹ Vgs. René Novella, "*Dalla Rocca di Monaco ai Sette Colli*", Shakespeare and Company, San Casciano, 1994, pag. 154-156.

² Di Genova era originario anche il famoso *Cantone Pier Francesco*, un architetto del sec. XVII, noto per aver proseguito la costruzione, dopo la morte di Giovanni Angelo Falcone (1657), del Palazzo Reale a Genova, dove iniziò inoltre la chiesa di S. Maria della Consolazione.

³ Fu proprio nel 1817, infatti, che in seguito alle decisioni assunte nel "*Trattato di Parigi*" del novembre 1815 ed alla conseguente assunzione del Pretettorato sul Principato da parte del Piemonte, fu inviata a Monaco una Guarnigione dell'Esercito Sardo, inquadrata nella Divisione Militare di Nizza, composta da un mezzo battaglione di Fanteria e da 12 artiglieri piemontesi. La Guarnigione era posta al comando dello stesso Principe di Monaco, nominato Capitano e Governatore della Piazza, con la stessa autorità e facoltà dei generali comandanti le altre piazzeforti del Regno. La Guarnigione fu ritirata da Monaco nel 1860, in relazione alla cessione di Nizza alla Francia ed al relativo scioglimento dal protettorato Piemontese.

⁴ Archivio di Stato di Torino, fondo Ministero della Guerra – Azienda Generale di Guerra – ruoli matricolari del 27° Reggimento Fanteria – ufficiali, matricola 2599, reg. 972.

durante la battaglia di Palestro⁵. Il 30 maggio 1859, l'esercito Sabauda, ricevuto l'ordine di passare la Sesia per coprire il movimento aggirante dell'esercito francese che si spostava verso Novara, riuscì a conquistare Palestro, dopo una serie di scontri furiosi, e di conseguenza a mettere in fuga gli Austriaci del Generale *Zobel* in direzione di Robbio. Il giorno successivo un contrattacco nemico costrinse però i Piemontesi, rinforzati dagli zuavi francesi del colonnello Chambron, a tre distinti combattimenti a est e a sud-est di Palestro e a sud-est di Confienza. In seguito a questi scontri gli Austriaci, completamente sconfitti, furono costretti a ritirarsi in direzione del Ticino. In tale contesto storico, il *Canton* meritò la promozione a Sergente (1° dicembre 1859), oltre ad una Medaglia al Valor Militare ed una commemorativa, entrambi concesse dalla Francia con Decreto Imperiale del 12 gennaio 1860.

In seguito alla Spedizione dei Mille condotta da *Giuseppe Garibaldi*, che nel 1860 portò alla liberazione del Mezzogiorno d'Italia, fu deciso l'intervento dell'Esercito Piemontese, opportunamente potenziato. Con la formazione del 27° Reggimento Fanteria della Brigata "*Pavia*", avvenuta attraverso la confluenza di reparti organici di Reggimenti già costituiti, il Caporale *Canton* fu trasferito a tale reparto. Con esso partecipò alla campagna di liberazione dell'Italia Meridionale, distinguendosi, con altrettanto valore, nel fatto d'armi passato alla storia come l'Assedio di Civitella del Tronto, ultimo baluardo dell'Esercito delle Due Sicilie. Fu proprio qui che il 20 marzo 1861, il Sergente *Fortunato Canton* merito la Menzione Onorevole (medaglia di bronzo) al Valor Militare⁶.

Dopo questa battaglia, il 27° Reggimento Fanteria concorse a quella che fu una vera e propria guerra, quella contro il brigantaggio reazionario. Anche in questo caso, il sottufficiale monegasco seppe confermare la sua statura militare e professionale. Nel 1865 ricevette la medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia, con le fascette delle campagne 1859-1860 e 1861.

Fu poi la volta della 3^a Guerra d'Indipendenza (1866), che il *Canton* affrontò con il suo glorioso Reggimento sui campi di battaglia del Nord Italia. Il valore che egli, ancora una volta, seppe dimostrare nel corso dei numerosi fatti d'arme, quali ad esempio Primolano e Borgo (23 luglio), gli valse la promozione "per merito di guerra" a Sottotenente (17 giugno 1866), oltre ad una bella medaglia commemorativa⁷. La sua permanenza nel Regio Esercito Italiano ebbe purtroppo termine il 9 giugno 1867, allorché il *Canton* fu posto in congedo d'autorità. Ma questo non fu certo il classico "*addio alle armi*". Il valore, la tenacia, ma soprattutto il coraggio dimostrato in battaglia, come documentano i suoi documenti militari, non potevano certo passare in sordina.

⁵ Per la battaglia di Palestro, la bandiera di guerra del 15° reggimento fu decorata di medaglia d'argento al Valor Militare.

⁶ In seguito all'intervento ordinato dal *Cavour* l'11 settembre 1860, le truppe Sarde liberarono l'Italia centrale e, dopo aver sconfitto le truppe pontificie, si diressero verso sud dove sostituirono Garibaldi e completarono la conquista espugnando le fortezze di Gaeta (13 febbraio 1861), di Messina (12 marzo 1861) e di Civitella del Tronto (20 marzo 1861).

⁷ Dopo il combattimento di Borgo, il Reggimento si batté con le retroguardie avversarie che cercavano di rallentare l'avanzata della 15^a Divisione italiana. Giunto a Levico nella tarda sera dello stesso 23 luglio, il Reggimento dovette fronteggiare la tenace resistenza delle truppe austriache annidate in quell'abitato. Occupata Levico, il reparto continuò ad incalzare il nemico fino ad ottenerne la ritirata.

A quel punto il *Canton* si diede da fare, cercando in qualche modo di continuare ad indossare una divisa militare. Approfittando dall'aumento degli organici da poco varato in favore del Corpo delle Guardie Doganali, così come allora si chiamava l'odierna Guardia di Finanza, *Fortunato Canton* si arruolò in detto Corpo il 1° settembre del 1868, in qualità di semplice guardia, e quindi assegnato a Firenze. Il 16 luglio dell'anno dopo, egli fu promosso Sotto Brigadiere (l'equivalente di Sergente), mentre il 16 ottobre successivo ottenne i gradi di Brigadiere (Sergente Maggiore). Il 16 marzo 1870 fu, invece, trasferito a Livorno. Durante gli anni trascorsi in provincia di Firenze e Livorno (1868-1870), *Fortunato Canton* dovette occuparsi dei numerosi scontri scoppiati in varie località, a partire dal gennaio 1869, a causa della famigerata "*imposta sul macinato*", molto impopolare fra le classi meno abbienti, la cui legge istituiva fu promulgata il 7 luglio 1868.

Nel 1870, invece, numerosi furono gli scontri causati dai cosiddetti movimenti insurrezionali repubblicani, di ispirazione Mazziniana. Anche in tali circostanze, l'opera del *Canton* fu egregia. Da Livorno, il 1° ottobre 1870 raggiunse la sede di Venezia. Il *Canton* lasciò Venezia nel preciso momento in cui l'epidemia di colera che dal mese di luglio aveva afflitto la città lagunare e gran parte del Veneto, oltre alle città di Parma, Genova e Napoli, stava per cessare (verrà dichiarata il 13 dicembre 1873). Il 1° ottobre 1873, il Brigadiere *Fortunato Canton* fu quindi trasferito al Comando del Circolo di Roma, ove rimase fino al 1° maggio 1875, data del suo trasferimento a Reggio Emilia. Fu proprio nella città emiliana che il nostro eroe appuntò sul bavero della sua uniforme le "*Fiamme Gialle*", il nuovo segno distintivo dei finanzieri adottato proprio in quell'anno, di cui il *Canton* andò sempre fiero. Il 1° agosto 1876 fu poi la volta del Circolo di Saluzzo, dal quale fu successivamente assegnato alla Luogotenenza di Cuneo.

Nel 1878 fu trasferito a Pietra Porzio, un piccolo paesino di frontiera in provincia di Cuneo, a 15 chilometri da Vinadio, posto a circa 1244 metri d'altezza sulla destra della Stura e sopra il rio del Piz, ove operava una piccola Brigata, composta da appena otto uomini, della quale il *Canton* ne fu comandante fino al 1° ottobre 1879, data della riassegnazione a Venezia.

Il 1° gennaio 1882, *Fortunato Canton* venne finalmente promosso al grado di Maresciallo. Il 1° aprile 1883 egli fu trasferito nella provincia di Como, al comando di importanti Brigate, quali Roderò 1^a e Fornasette. Roderò 1^a era una Brigata composta da 16 uomini, fra sottufficiali e guardie, chiamata a vigilare la linea di confine con la Svizzera, dalla quale il villaggio distava poco più di un chilometro. Alla Brigata competeva anche la vigilanza sulla privativa degli spiriti, ciò soprattutto in considerazione del fatto che il territorio di Roderò, posto ad un'altezza di circa 400 metri, disponeva già all'epoca di numerosi campi coltivati a vite. Fornasette, frazione del Comune di Luino, trovandosi ubicata in un'area considerata importante dal punto di vista del traffico passeggeri e turistico, era, invece, una Brigata fortemente impegnata nella lotta al contrabbando che in quegli anni imperversava nelle provincie di Como e Varese.

Composta anch'essa da circa 15 uomini, la Brigata di Fornasette, oltre alla vigilanza doganale, si occupava anche di quella di natura fiscale, così come previsto dalla recente Legge del 1881, n. 149, la quale, oltre a mutare il nome del Corpo nell'attuale

Guardia di Finanza, attribuì ai finanzieri i compiti di : *“Impedire, reprimere e denunciare il contrabbando e qualsiasi contravvenzione e trasgressione alle leggi ed ai regolamenti di finanza; tutelare gli uffici esecutivi di finanza; vigilare per conto dello Stato, ed anche per conto dei Comuni che ne facciano domanda, sulla riscossione dei Dazi di Consumo”*.

Nel territorio del mandamento di Luino, infatti, vi era la presenza di diverse fabbriche: stabilimenti per la tessitura e tintoria del cotone, lo stabilimento *“Steiner”* per la tessitura e la fabbrica di generi elastici, setifici, fonderie di ghisa, fabbriche di acque gassose, officine meccaniche ed altri opifici di minor conto. Durante gli anni trascorsi in provincia di Como, il Maresciallo *Canton* ebbe modo di distinguersi in molteplici attività di servizio anti contrabbando, ma anche in operazioni di vera e propria filantropia. E' questo il caso delle *“Lodevoli prestazioni di servizio offerte durante il colera del 1884”*, per le quali il *Canton*, allora comandante della Brigata di Roderò, ricevette un Encomio da parte del Ministero dell'Interno, per essersi distinto nell'attuazione del cordone sanitario scattato a seguito della quarantena disposta dalla autorità locali verso la fine di luglio 1884⁸.

Fornasette fu comunque l'ultimo suo reparto di servizio, poichè fu proprio quì che, in data 1° agosto 1887, gli fu notificato il congedo assoluto, avendo ormai raggiunto gli allora previsti “limiti d'età”. Come era già accaduto per altri membri della famiglia *Canton*, così come ha ricordato il *Novella*, anche nel caso di *Fortunato* non si è riusciti a reperire altre utili informazioni. Chissà quale destinazione avrà scelto, magari sarà emigrato in America Latina ovvero in qualche altra area del mondo, non certo però nel suo amato Principato, ove le ricerche archivistiche hanno purtroppo dato esito negativo.

Ci piace quindi ricordare *Fortunato Canton* così come lo abbiamo conosciuto attraverso queste brevi note: un uomo tutto di un pezzo, pronto a cavalcare, a combattere e, se era il caso, anche a morire per quella che era la sua bandiera preferita, la Libertà. Con queste considerazioni concludiamo quello che potremmo definire il “primo capitolo” dedicato all'eroe monegasco, nella speranza che da qualche angolo del mondo possano emergere elementi nuovi che ci inducano ad un ulteriore ed interessante approfondimento.

⁸ Nonostante i cordoni sanitari predisposti in diversi Paesi europei, il colera entrò in Italia nella prima decade di luglio 1884, manifestandosi in varie zone del Piemonte e della Liguria. Poiché la Svizzera era infestata anch'essa dal morbo, i cordoni sanitari furono stabiliti a partire dal 10 dello stesso mese di luglio in tutta l'area di frontiera che separava l'Italia dal Paese elvetico. Per l'osservanza di tali cordoni, la Guardia di Finanza fu chiamata a concorrere nei servizi di vigilanza, in stretta collaborazione con le altre Forze dell'Ordine e con i reparti del 64° Reggimento Fanteria, che da Milano furono inviati a Luino.